

Rapporto di maggioranza

numero

7754 R1

data

17 novembre 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 13 marzo 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il Gruppo PS “Per uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali ed aggressioni subite dal personale sociosanitario”

(v. messaggio 20 novembre 2019 n. 7754)

1. LE RICHIESTE DELLA MOZIONE

Con la mozione n. 1383 Raoul Ghisletta e cofirmatari chiedono al Consiglio di Stato di *«commissionare uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali e aggressioni (verbali e fisiche) subite dal personale sociosanitario in Ticino da parte dei pazienti/utenti, sia in ambito pubblico, sia in ambito sussidiato, sia in ambito privato. Lo studio dovrà anche sviluppare delle proposte di soluzione per prevenire e affrontare meglio i problemi»*.

La richiesta prende spunto da articoli apparsi sui media che evidenziano l'esistenza del problema delle molestie sessuali di cui è vittima il personale sociosanitario (in gran parte femminile) da parte di pazienti e utenti anche in Svizzera. Una problematica che viene confermata anche dall'Associazione svizzera delle infermiere/infermieri e dai sindacati del settore sociosanitario, ma che ancora non emerge a sufficienza per diverse ragioni.

I mozionanti ritengono inoltre che, oltre alle molestie sessuali, vada ricordato il problema delle aggressioni verbali e fisiche subite dal personale, in particolare in ambito sociopsichiatrico. Tutti problemi che se non vengono gestiti adeguatamente, possono essere causa di malattie e abbandono del posto di lavoro da parte del personale sociosanitario.

2. INDICAZIONI SULLA PROBLEMATICAZIONE

Per molestie sessuali sul posto di lavoro s'intendono quegli atteggiamenti e comportamenti di carattere sessuale che risultano indesiderati, che offendono la persona nella sua dignità e che portano a conseguenze psicologiche, fisiche e lavorative gravi a chi le subisce. È risaputo che, pur essendo un fenomeno che può colpire chiunque, sono soprattutto le donne a essere vittime di molestie sessuali e dai dati raccolti si ritiene che circa un terzo delle donne hanno subito molestie sessuali sul luogo di lavoro.

Non è tuttavia una problematica che riscontra la dovuta attenzione da parte di aziende, servizi e organizzazioni varie che occupano personale. Anche nel nostro Paese il tema delle molestie è tutt'ora un argomento sottovalutato e purtroppo le segnalazioni troppo spesso ignorate o relativizzate.

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra uomo e donna (UFU) ricorda che la Legge sulla parità dei sessi vieta le molestie sessuali sul posto di lavoro, intese nelle loro molteplici forme:

- mostrare, esporre, mettere a disposizione e inviare materiale pornografico (anche per via elettronica);
- osservazioni allusive e barzellette sessiste;
- contatti fisici molesti e palpeggiamenti;
- approcci e pressioni per ottenere favori di natura sessuale, spesso abbinati alla promessa di vantaggi e/o alla minaccia di svantaggi.

Precisa inoltre l'UFU che la «*molestia non è circoscritta all'orario lavorativo, ma comprende anche eventi aziendali e può essere perpetrata non solo da collaboratori/collaboratrici ma anche da dipendenti di altre aziende partner o dalla stessa clientela*». Ricorda pure che per definire una molestia sessuale non sono le intenzioni a contare, ma anche come un determinato atteggiamento viene percepito dalla persona.

A tutela della lavoratrice e del lavoratore la legislazione svizzera prevede norme che ritroviamo nel Codice delle obbligazioni, nella Legge sul lavoro e nelle Leggi per la parità dei sessi.

Per quanto riguarda la definizione di "aggressioni" si può riprendere quanto indicato per le molestie sessuali e anche in questo caso si possono suddividere tra aggressioni verbali, non verbali e fisiche.

3. LA RISPOSTA DEL CONSIGLIO DI STATO

Con il messaggio n. 7754 il Consiglio di Stato ricorda che la problematica sollevata dai mozionanti, relativa a un aspetto specifico di un fenomeno presente sui posti di lavoro e non solo nel settore socio sanitario, è da tempo conosciuto. Su questo tema l'Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri ha presentato nel 2012 una guida a beneficio di collaboratrici e collaboratori per indicare come proteggersi dalle molestie da parte di pazienti e utenti dei servizi sociosanitari.

Sullo stesso tema, rileva il Governo, sono stati divulgati diversi studi. In particolare, nel 2008 è stato presentato uno studio da parte dell'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo e della Segreteria di Stato dell'economia che conferma la presenza di questa problematica. In questo studio si rileva che il personale sociosanitario risulta più vulnerabile visto che opera in un contesto relativamente chiuso e a stretto contatto con i pazienti. Sono numerose le persone attive in questo ambito sociosanitario che hanno purtroppo fatto esperienza di molestie sessuali sul posto di lavoro.

Non da ultimo, il Consiglio di Stato precisa che altri rapporti, redatti sia a livello nazionale che cantonale come pure dall'Ente ospedaliero cantonale e da servizi pubblici o privati di consulenza e di sostegno per problemi nei rapporti di lavoro, affrontano questa delicata tematica e nel messaggio governativo vengono precisati i risultati a cui giungono i suddetti studi e approfondimenti.

Tutti questi studi, in modalità differenti, giungono alla conclusione che quello delle molestie sessuali sul posto di lavoro è comunque un fenomeno sommerso, ancora di più nell'ambito sociosanitario dove risulta una maggiore tolleranza da parte del personale nei confronti di pazienti con problemi di demenza. In particolare, si rivela che le segnalazioni per molestia sessuale nei confronti di personale sociosanitario sono un tema molto delicato e, presumibilmente, è trattato prevalentemente nell'ambito del contesto lavorativo e delle supervisioni di équipe interne.

Nel suo messaggio il Governo indica inoltre che, per contrastare le molestie sessuali, tutti gli studi sottolineano la necessità di adottare misure di prevenzione da parte dei datori di lavoro che devono predisporre delle procedure di segnalazione efficaci in modo da poter intervenire subito a tutela del personale sociosanitario con misure di gestione della problematica.

A detta del Consiglio di Stato l'assenza di uno studio che quantifichi con più precisione l'ampiezza del fenomeno nel nostro Cantone, non ha impedito che anche in Ticino siano state adottate misure preventive in più ambiti e a più livelli. In questo senso anche l'Ufficio del medico cantonale, nell'ambito dei suoi compiti di vigilanza sulle strutture sanitarie, può intervenire in caso di segnalazioni da parte delle direzioni degli istituti e fornisce loro supporto in situazioni specifiche, condividendo soluzioni e accorgimenti pratici.

Non da ultimo, viene precisato che la proposta della Conferenza svizzera delle/dei delegati alla parità (CSP), è stata approvata dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo che ha deciso di realizzare una campagna nazionale contro le molestie sessuali e questo permette alla CSP di realizzare il progetto citato. Anche il nostro Cantone è coinvolto in questa campagna di sensibilizzazione sia con la produzione e la divulgazione di una documentazione, sia nell'elaborazione di una proposta formativa che potrà essere declinata all'interno dei vari settori professionali, fra cui anche quello sociosanitario, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle aziende e delle istituzioni pubbliche e private una serie di strumenti facilmente utilizzabili per proteggere la personalità dei propri dipendenti, promuovendo un clima di lavoro sano e libero da molestie.

Ulteriori indicazioni proposte dal Governo sono relative alla protezione della salute, con particolare riferimento alla tutela dell'integrità fisica e psichica dei lavoratori come pure sulle indicazioni di formare e informare le organizzazioni su quali sono i fattori di pericolo in questo ambito o dei percorsi formativi del personale sociosanitario.

Per tutte le ragioni presentate nel messaggio, il Consiglio di Stato, anche per giustificare la proposta di respingere la mozione in esame, ritiene utile precisare che uno studio specifico per il Cantone Ticino sul fenomeno delle molestie e delle aggressioni subite dal personale sociosanitario non possa fornire risultati molto diversi da quelli rilevati dagli studi effettuati a livello nazionale e da altri Cantoni. Le differenze che si possono riscontrare sull'entità del fenomeno in Ticino non modificano il problema nella sua sostanza. Ritiene tuttavia necessario precisare che il fenomeno potrà essere arginato intervenendo in ambito della prevenzione e a stretto contatto con gli istituti e i servizi sociosanitari pubblici e privati.

4. I LAVORI IN COMMISSIONE SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE

La Commissione sanità e sicurezza sociale ha affrontato l'esame della mozione passando in rassegna le richieste presentate. Per un maggior approfondimento della situazione attuale, la CSSS ha potuto sentire in audizione il Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità, sig. Raffaele De Rosa, e del Capo della Divisione della salute, avv. Paolo Bianchi.

Nel corso dell'audizione, che ha avuto luogo giovedì 4 giugno 2020, il Consigliere di Stato De Rosa ha confermato che la problematica ha avuto massima attenzione da parte del suo Dipartimento essendo un tema molto importante, tanto da essere stato ripreso nel Programma di legislatura 2020-2023.

Per quanto attiene il contenuto della mozione, ossia la richiesta di effettuare uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali e delle aggressioni subite dal personale sociosanitario, precisa che i dati attualmente a disposizione sono eloquenti e non si rende necessario condurre uno studio in Ticino visto che a livello nazionale ne sono già stati effettuati e non c'è motivo di credere che il fenomeno in Ticino abbia una veste diversa dal resto della Svizzera. Le esperienze e le testimonianze dei vari enti (EOC, OSC, ecc.) attestano l'esistenza di questo fenomeno, in relazione alla quale s'intende agire.

Rispetto alla proposta di agganciarsi alla campagna di sensibilizzazione a livello nazionale, viene precisato che gli sforzi vanno concentrati su un piano molto concreto a livello di formazione, di sensibilizzazione e di discussione. L'EOC in questo senso ha attuato una formazione "chiamala, se vuoi, aggressività" e questo avviene anche in altri ambiti del socio sanitario. Ciò dimostra che esiste una sensibilità presso i datori di lavori per questo tema.

Anche il Capo della Divisione della salute, avv. Paolo Bianchi, ha voluto ricordare che la mozione in discussione tratta due temi, quello delle molestie sessuali in ambito sociosanitario e quello delle aggressioni subite dal personale. Ha voluto ribadire che sul primo tema è in corso un progetto nazionale di sensibilizzazione dei datori di lavoro in genere. Quando sarà promosso si potrebbe immaginare con gli attori del settore come declinarlo in ambito sociosanitario, dove il fenomeno è doppio: si può presentare tra colleghi e, trattandosi di una professione che più di altre espone al contatto fisico, vede la possibilità di molestie anche da parte degli utenti. Come già ricordato, gli studi conseguiti a livello nazionale confermano che si tratta di un fenomeno sommerso, con cui il personale infermieristico, a maggioranza femminile, è confrontato. È difficile intervenire se non con la formazione del personale orientata al porre dei limiti e al trovare il giusto equilibrio rispetto a una forma di maleducazione magari indotta da disturbi cognitivi.

Per quanto riguarda il secondo tema, le aggressioni, ritiene che la mozione prenda spunto da un bilancio eseguito dall'EOC qualche settimana prima della sua presentazione. Al riguardo era stato intervistato il dott. Mattia Lepori, il quale aveva dichiarato che si tratta di un fenomeno in aumento in particolare presso i servizi del Pronto soccorso. Negli ultimi anni sono già stati introdotti vari accorgimenti come la videosorveglianza e la presenza di agenti privati di sicurezza, perlomeno la notte, oltre alla creazione di un gruppo di debriefing verso i collaboratori che sono toccati e protocolli efficaci di intervento della polizia, ove necessario. Lo stesso tema lo registriamo anche internamente all'OSC, dove si sono verificati un centinaio di episodi di incidenti con ospiti (spesso in preda a problemi

di dipendenze); la presenza della polizia verrà ulteriormente rafforzata tramite una particolare collaborazione con il centro di gestione dei detenuti.

Oltre a quanto affrontato dalla mozione, ricorda che un altro tema importante è quello del supporto della psichiatria presso il Pronto soccorso. Al Civico di Lugano è già presente da tempo. Anche al San Giovanni vi sarà questa figura. Inoltre, da tempo tutti i casi di ricoveri coatti ordinati dal Pronto soccorso, che spesso danno adito a queste forme di aggressività, sono visitati prima da uno psichiatra e questo dovrebbe riuscire a ridurli.

Nell'ottica della formazione, segnala la guida molto pratica "Ma era solo per ridere! Una guida per proteggersi dalle molestie sessuali - per curanti e altri professionisti del settore sanitario" a cura dell'Associazione svizzera delle infermiere e degli infermieri e condivide la necessità di distinguere tra le molestie tra colleghi, al riguardo delle quali c'è uno studio nazionale che potrà essere declinato su un ambito di lavoro che può prestarsi, più di altri a un contatto fisico, e quelle che riguardano l'utenza, magari affetta da deficit cognitivi.

Non da ultimo Paolo Bianchi precisa che al momento dell'allestimento del messaggio si parlava della richiesta di finanziamento da parte della Conferenza delle pari opportunità all'Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo. Nel 2020 è stato elaborato un kit con dei filmati rivolti ai responsabili delle aziende e del personale e una serie di ausili pratici. Il materiale è dunque a disposizione e è relativo a una campagna nazionale di prevenzione e di sensibilizzazione sul tema delle molestie sessuali sul posto di lavoro, senza essere specifica per l'ambito sociosanitario.

5. DISCUSSIONI NELLA COMMISSIONE SANITÀ E SICUREZZA SOCIALE

A partire dalle indicazioni proposte nel messaggio governativo e dell'audizione del Consigliere di Stato De Rosa e del Capo della Divisione della salute avv. Paolo Bianchi la CSSS ha svolto una discussione dalla quale sono emerse delle considerazioni puntuali di diversi membri.

In particolare, oltre a una diffusa coscienza della presenza anche in ambito socio-sanitario dei due fenomeni, che occorre distinguere e affrontare con misure distinte, sono emersi differenti giudizi. Si segnala in particolare la posizione di chi ritiene occorra approntare misure di azione settoriali visto che non è possibile comparare la situazione dell'OSC con quella delle case anziani o del Pronto soccorso o dei SACD, ossia realtà completamente diverse con differenti dinamiche e casistiche.

In generale la CSSS ritiene che alla luce dalle indicazioni emerse non si renda necessario eseguire un ulteriore studio sul fenomeno. Si rileva, tuttavia, non senza una certa preoccupazione, che nonostante alcune strutture abbiano adottato un regolamento interno su questa tematica, la paura del personale di denunciare questi atti rimane. Anche per questo si ritiene più importante lavorare sulla formazione e informazione nei vari ambiti e che le differenti strutture abbiano la possibilità di beneficiare di un aiuto se si dovessero presentare dei casi. Una campagna di prevenzione potrà essere più incisiva se attuata a livello delle varie strutture distinguendo i vari settori e programmando misure e formazioni puntuali a dipendenza del settore, delle strutture e della particolarità delle attività svolte.

6. CONCLUSIONI

Il problema delle molestie sessuali e delle aggressioni sul posto di lavoro è un fenomeno molto grave che deve attirare l'attenzione di tutti: datori di lavoro, autorità pubbliche ma anche colleghe e colleghi.

Troppo spesso il problema viene ignorato e le conseguenze relativizzate e questo non aiuta ad affrontare e correggere tutti quegli atteggiamenti e comportamenti che devono essere annoverati di molestie e aggressioni sessuali, ma che vengono invece banalizzate.

L'attenzione deve essere innanzi tutto posta su chi si rende colpevole di questi comportamenti e che deve essere fermato e sanzionato come prevede la legislazione. Ma non deve essere ignorata l'importanza di responsabilizzare chi può o potrebbe venire a conoscenza di questi atteggiamenti.

Fondamentale pure un'adeguata formazione e informazione sul tema che sia anche di sprono per chi è oggetto di questi gravi atteggiamenti a denunciarli tempestivamente.

La maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale, pur cosciente che su questo tema si può dire che non si fa mai abbastanza, proprio in considerazione della gravità delle conseguenze, ritiene che, come indicato nel messaggio e precisato nel corso dell'audizione svolta, siano già presenti gli strumenti necessari per inquadrare e anticipare il problema.

Invita comunque il Governo a continuare ed aumentare, per quanto in suo potere e negli ambiti di sua competenza, formazione e sensibilizzazione relative a questa tipologia di problema, impegnandosi nell'implementazione del progetto nazionale di sensibilizzazione, non solo dei datori di lavoro pubblici e privati, ma anche di tutta l'utenza dei servizi come indicato nel messaggio, affinché il fenomeno non rimanga nascosto, ma emerga in maniera evidente per poterlo affrontare e risolvere.

La Commissione sanità e sicurezza sociale ritiene dunque che la mozione, che chiede «*di commissionare uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali e aggressioni subite dal personale sociosanitario in Ticino*» e «*sviluppare delle proposte di soluzione per prevenire e affrontare meglio i problemi*», sia da ritenere evasa ai sensi dei considerandi.

Per la maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale:

Lorenzo Jelmini, relatore
Agustoni - Alberti - Cedraschi - Filippini -
Galusero - Gianella Alex - Ortelli M.-
Polli - Quadranti - Robbiani - Tonini